

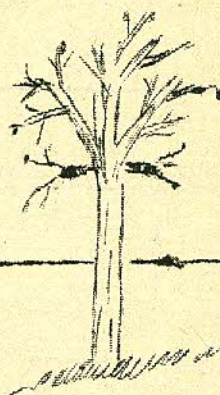


Sezione di Belluno

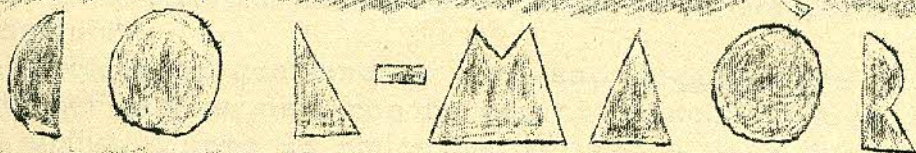
GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio"

SALCE

=====



BON NADAL E
AN NOVO



NOTIZIARIO del GRUPPO

" C O L M A O R "

Notiziario del Gruppo A.N.A. "Gen. Pietro Zaglio" - Salce -

Anno III^a - N° 6 - Pubblicazione bimestrale

Gratis a tutti i Soci che hanno anticipato la quota annuale più la "dona". Viene impaginato, tirato ed esce con i rituali mezzi di fortuna, ma spedito con un mezzo serio, le PP.TT. locali.-

NATALE RICORDANDO I NOSTRI CADUTI ALPINI

'NA GIACHETA

'Na vecéta, de le nostre,	Fi che l'òcio al cor la toca,
ogni tant la met al sol,	messa fora sul balcòn,
par slongarghe an cin la vita,	sta reliquia de 'na mama
la giqchéta de so fiol.	combinàda da 'n scarpon;

'Na giqchéta grigio-verde	straza, linda senza gradi
cò turchini do nastrin,	'na bandiera la me par,
cò 'n busét macià de sangue	la me par an libro vèrt
fat sul Grapa da 'n cechìn;	ogni tant da consultar.

L'é de zerto n'orazion
scrita in guera da 'n fradél,
da 'n alpin che pì non 'l torna
e me tire zo 'l capèl.

Ignazio Chiarelli

Ignazio Chiarelli è un poeta dialettale di Mel che ha avuto ambiti riconoscimenti sia in Provincia che fuori, per la sua schietta e semplice vena poetica. E' inoltre uno che ama la Patria di amore vero e sincero; ama gli Alpini che delle nostre zone sono una parte integrante e direi indissolubile.

A Col Maor ha gentilmente concesso di pubblicare questi suoi versi, scritti per una mamma che ha pianto e ancora piange la perdita del figlio alpino. Forse un amico ha portato a casa l'ultimo ricordo del Caduto, quella "giachéta" che reca ben visibile un foro, dal quale uscì l'anima generosa di un alpino che diede la sua giovane vita per l'Italia sul Grappa. E la madre tocca questa reliquia cara, la bacia come vorrebbe baciare suo figlio e non importa se tale reliquia reca i segni degli anni, è linda e consunta.

Il poeta, ricordando l'alpin e l'ideale "giachéta" grigio-verde, non può che concludere con un'espressione che anche noi facciamo nostra:

"Me tire zo 'l capèl!"

SALUTO DEL CAPO GRUPPO

Amici Alpini

già tre anni sono trascorsi da quando per la prima volta ci siamo riuniti per formare il nostro Gruppo che fin dall'inizio ha dimostrato compattezza e grande spirito di solidarietà;

Allegria e cordialità hanno sempre caratterizzato le nostre feste.

A me è stato concesso il privilegio di essere il Capo Gruppo ed ora che il mio mandato sta per scadere, sento il dovere di ringraziarVi tutti ed a nome mio e anche Vostro ringrazio Mario Dell'Eva che, come tutti sapete, non solo ha saputo essere un bravo segretario, ma è riuscito con le sue belle iniziative a far considerare il nostro, il miglior Gruppo.

Col Maor è il nostro notiziario che, per merito solo Suo, graditissimo ci arriva sempre puntualmente.

Durante l'ultima assemblea della Sezione, il Presidente uscente dr. Pellegrini, ha rivolto parole di elogio ed ammirazione al nostro Gruppo, facendo fra l'altro rilevare che è l'unico gruppo della sezione che ha una propria stampa periodica.

Siamo anche riusciti a completare l'opera che fin dalla Costituzione del Gruppo ci eravamo proposti, il Monumento ai Caduti, e tutti gli alpini del nostro Gruppo hanno collaborato per la realizzazione.

Arrivederci alla prossima cena annuale e a tutti i Soci e loro famiglie giungano i migliori auguri di buone feste.

IL CAPO GRUPPO

TORNANO GLI EMIGRANTI

Come le rondini tornano ai loro nidi sulle coste africane per passare l'inverno, così in questo periodo fanno ritorno i nostri operai dalla terra svizzera, tedesca, francese.

Dopo una lunga e faticosa stagione in terra straniera, lontani dalle loro case, dalle loro spose, dai loro figli, essi tornano per un breve e meritato riposo, per godere quella pace e tranquillità familiare che per mesi avevano sognato. Solo il calore della casa e l'affetto dei loro cari cercano; infatti quei quattro soldi oltre che duramente guadagnati hanno anche l'amaro sapore delle privazioni materiali e soprattutto morali.

Finalmente sono in terra loro, fra amici e conoscenti che parlano e pensano come loro, che hanno gli stessi bisogni, le stesse aspirazioni, le medesime idee, con i quali insomma ci si può capire.

Molti di essi a vent'anni avevano messo il cappello alpino ed erano partiti. La guerra li aveva portati anche allora in terre sconosciute: dai deserti africani, alle steppe russe, ai "lager" tedeschi.

E tornarono finalmente!

Però l'avarizia di risorse naturali della nostra terra, la scarsità di lavoro e di retribuzione li costrinse nuovamente a prendere "la valisa", come si dice comunemente da noi.

Il ritorno alle loro case quest'anno invece di avere quel caratteristico sapore di gioiosa allegria, a volte un po' rumorosa, è un avvicinarsi mesto e trepidante ai loro paesi devastati dalla furia delle acque, dalle frane, dal nubifragio.

Avevano faticato vent'anni per mettere su quattro stanze, per arredare e abbellire la loro casa; le rifiniture le avevano fatte loro stessi, con le loro mani che sanno fare di tutto.

Lo scatenarsi degli elementi in pochi minuti ha distrutto tanti anni di sacrificio e di risparmi!

I bambini, la moglie dove saranno?

I vecchi genitori presso quale famiglia ospitati?

Li abbiamo visti questi emigranti nei giorni seguenti l'alluvione. Era il giorno di San Martino. La strada per Agordo era ancora interrotta e, dopo, si arrivava solo fino a Listolade. Ci siamo trovati ad affrontare una rapidissima erta, senza sentiero, per aggirare dall'alto una grande frana.

Ci siamo uniti ad una ~~sak~~ decina di Agordini, pallidi, stanchi dal viaggio, con la preoccupazione e l'angoscia chiaramente visibili nei loro occhi. Chi una valigia, chi una borsa, chi una gerla per portare la valigia. Uomini attempati, giovanotti, donne, ragazze, salivano faticosamente l'erta.

Su, su, non bisognava fermarsi. Il cuore sembrava uscire di bocca, le gambe divenivano legnose.

Su, su, avanti, non fermarsi!

Nelle loro parole c'era la fretta ansiosa di arrivare. Due giovanotti dalla gamba buona compirono due trasbordi di valigie, mentre noi arrancavamo trepidi e prudenti di sasso in sasso.

E sotto, a precipizio, scorreva il Cordevole ancora impetuoso.

Aldilà della frana una ragazza si sedette sfinita su un muretto; non poteva più continuare con quella gerla i cui spallacci segavano le spalle... Uno della nostra compagnia si offerse di portare gerla e valigia fino a Cencenighe.

Lungo la strada superammo altre due squadre. Ancheloro faticosamente reggevano sulle spalle pesanti valigie, pacchi legati con la corda, borse rigonfie. Poveri valligiani, poveri alpini! Quale mesto ritorno, con la morte nel cuore!

Erano partiti lasciando queste vallate verdi di abetaie, incorniciate da quelle meravigliose montagne rosee nel sole del mattino. La corriera filava lungo il bel nastro d'asfalto della statale Agordina...

Ed ora come tutto é diverso: strade franate, sbriciolate; valli sconvolte, irriconoscibili; case chiuse in una morsa di ghiaia e fango; ritorno a piedi come cento anni fà; ridenti frazioni e villette svuotate dall'acqua e sbrecciate, alcune letteralmente portate via. Una parte di loro stessi se n'era andata con le acque del Biois, del Cordevole, di cento rivi scendenti dall'alto e che erano diventati veri fiumi di fango, di ghiaia, di acqua scura che rimestolava massi enormi e tronchi. Tutto scendeva a valle rotolando in un boato sinistro di distruzione.

Perché la natura si era ribellata, rivoltata, risvegliata in una forma così tremenda e crudele? Questa gente proprio non meritava un castigo di questo genere.

In una giornata sono andati distrutti cinquant'anni di lavoro, di lotte, di sacrifici; abbattuto un terzo del patrimonio boschivo; compromessi l'equilibrio dei pendii e la sicurezza dei torrenti.

Ma la gente non si dava per vinta. Si era "rimboccata le maniche", come si é detto e ripetuto, ma forse a sproposito, perché le popolazioni di queste valli le ha sempre avute rimboccate le maniche! Ancora una volta hanno dimostrato di che tempra é fatta la gente di montagna e quale cuore serri dentro.

Una anziana donna di Cencenighe così diceva a uno di noi e mi sembra che le sue parole siano il miglior commento di chiusura a queste mie espressioni:

"No avon bisogn de nia... Son proprio contenta de te vede... Me pareva impossibile che no te avesse 'n cin de cor par noi... che te te fusse desmentegà. Brao e grazie tant...

IL MONUMENTO AI CADUTI

Finalmente é finito! Mancano solo gli ultimi ritocchi.

Ed ora é lì in mezzo al verde, con quella sua cuspide ardita, come la punta di una spada rivolta verso l'alto.

Ce lo ammiriamo. E' veramente bello! Non pensavamo che fosse così.

- Ma é troppo grande per una piccola frazione come Salce - ha detto qualcuno.
- Sarebbe degno di stare in una città - aggiunge qualche altro.
- Come avete detto? Perché non ne dovremmo essere degni?

Per una piccola frazione avere una sessantina di nomi da incidere sulle lapidi, una sessantina di vite perdute per le conseguenze crudeli di due guerre ~~che~~ non é forse un contributo sufficientemente sostanzioso di sangue? Non é forse un prezzo abbastanza elevato per una Parrocchia come la nostra?

E poi il Monumento é tutto nostro: idea, progetto, lavoro, contributo finanziario. Le famiglie hanno generosamente dato. Ci siamo tormentati per tante giornate per vedere di starci dentro, per non dovere ancora battere le porte a chiedere. Abbiamo deciso per la soluzione più economica, sperando... Ma come ormai, purtroppo, é d'uso, tra preventivo e consuntivo di spesa c'è di mezzo... la solita differenza.

Speravamo di contenere la spesa in una cifra di 2 milioni, ma andremo senz'altro più in là: due stecche e mezza circa.

Il segretario é preoccupato; il futuro gli sembra scuro, scuro. Però il Monumento é fatto, lì bello fra il bianco dei marmi.

Chiederemo ancora, per forza! Speriamo che gli Enti ci vengano un po' incontro. Mah! Prima vi era la congiuntura, ora i sinistrati e i danni dell'alluvione, la programmazione economica, ecc.

Lo sforzo, purtroppo, deve venire dalle nostre tasche.

Dovevamo inaugurarlo il 27 novembre scorso, ma abbiamo deciso di soprassedere alla cerimonia: troppi lutti e disastri vicini; gli Alpini impegnati nelle zone sinistrate. La cerimonia é stata rimandata, probabilmente a gennaio.

Arrivederci!

COSE DI CASA NOSTRA

Mario Savaris ha passato un brutto quarto d'ora. Mentre stava lavorando a 4 - 5 metri di profondità, la terra dello scavo gli è franata addosso, lo ha chiuso in una morsa terribile, stava per seppellirlo. Sono accorsi i compagni di lavoro in tempo per salvarlo. Ricoverato all'ospedale, se l'è cavata con qualche costola rotta. ~~Massa~~ Pazienza e auguri. Stava per fare la fine del topo, ma il Padreterno si è accorto in tempo che era invece... "an conicio"!

- 0 -

Altri soci sono stati ricoverati all'ospedale per incidenti o malattie, altri ancora hanno avuto familiari ammalati. Ci scusiamo se non a tutti abbiamo fatto visita; purtroppo non sempre ne veniamo a conoscenza. Auguri a tutti da Col Maor.

- 0 -

Al socio Gino Dell'Eva e ai suoi fratelli, colpiti dall'improvvisa scomparsa della loro mamma, Col Maor e tutti gli alpini del Gruppo porgono le più sincere condoglianze.

- 0 -

Alla cerimonia del 4 Novembre non abbiamo partecipato, date le condizioni proibitive del tempo. Il nostro gagliardetto era però presente alla Caserma del Sesto Artiglieria il giorno di S. Barbara. Anche a San Gregorio delle Alpi, per l'inaugurazione di un busto del Generale Gabriele Naschi, non poteva mancare una rappresentanza del Gruppo di Pietro Zaglio, dato che al "Feltre" ambedue strinsero amicizia da sottotenenti. Il Consiglio Direttivo, da queste pagine, ringrazia vivamente i nostri "boce" per il loro attaccamento e per essersi sempre prestati durante l'anno nelle corse di rappresentanza del Gruppo alle varie cerimonie celebrative. Uguale ringraziamento va pure anche ai "veci".

- 0 -

Il Monumento all'Alpino di Brunico è stato fatto saltare. Non potevano sopportare, forse, che fosse alto come quello di Andrea Hofer? Ma ora è incommensurabilmente più alto, specie dopo gli esempi dati dai nostri "boce" in armi nei giorni tristi del nubifragio.

- 0 -

Nei giorni dopo il tragico 4 novembre, il nostro Segretario ha accompagnato il Cav. Mussoi, Presidente della Sezione, e altri consiglieri in diversi paesi dell'Agordino per portare una parola di conforto e di solidarietà ai Capi Gruppo e Soci della nostra Associazione. Assieme si è cercato di fare un piano quanto più organico possibile per la distribuzione di generi, indumenti e danaro affluiti alla nostra Sezione di Belluno da parte delle consorelle di varie regioni d'Italia e dalla Presidenza Nazionale.

Abbiamo avvicinato tanta gente che più o meno gravemente aveva subito danni e tutti sono stati contenti di vederci, di constatare che gli amici veri sono vicini nella disgrazia. Purtroppo non abbiamo avuto per loro parole o altro adatti e consoni all'occasione. Ci siamo semplicemente salutati e guardati muti. Anche da queste pagine, senza parole, come quel giorno, stringiamo loro forte, forte una mano in segno di sincera amicizia.

- 0 -

Avremmo molti fatti ed esempi da portarvi e raccontarvi circa il comportamento dei nostri soci in quei giorni. Avremmo da citare parecchi per la serietà, l'onestà e lo spirito di sacrificio dimostrati. Ma lo spazio non ce lo permette. Vi possiamo semplicemente assicurare che si sono comportati da veri Alpini.

- 0 -

La Sezione di Belluno ha avuto una bella idea di far arrivare agli Istituti, dove sono ospitati i bambini sfollati dalle zone sinistrate (Villa Pat di Sedico e Befotrofio di Mussoi) il San Nicolò Alpino. Abbiamo confezionato una settantina di pacchi contenente dolciumi, libri, giochi collettivi e altro e li abbiamo personalmente consegnati a quei ragazzini che attendono di poter tornare alle loro case, alle loro mamme. Abbiamo anche procurato loro una dozzina di paia di scarpe, di cui la Direttrice ci aveva segnalato il particolare bisogno. Credete, per chi è stato presente alla consegna, è stato proprio un toccasana spirituale.

- 0 -

Il Consiglio Direttivo del Gruppo ha deciso di metterla a disposizione della Sezione di Belluno la somma di L. 10.000 per i nostri soci alpini delle zone sinistrate. Anziché promuovere una sottoscrizione fra di noi, abbiamo inviato la somma di cui sopra frutto di risparmi di cassa del Gruppo.

- 0 -

CENA O PRANZO SOCIALE - ELEZIONI

Quest'anno scade il mandato d'voi conferito al Consiglio Direttivo del Gruppo. Dovremmo quindi fare le nuove elezioni e la consueta cena o pranzo sociale. Vi daremo in tempo un altro specifico e preciso invito fra breve:..

COL MAOR PORGE AI SOCI E LORO FAMIGLIE UN VIVO AUGURIO DI BUONE FESTE E FELICE ANNO NUOVO CON UNA VIGOROSA STRETTA DI MANO

Col di Salce, Dicembre 1966

COL MAOR: Collaboratori tutti i soci

Responsabile (delle manchevolezze e delle dimenticanze)
Mario Dell'Eva.